

INTERROGAZIONE N. 236.25

Assunzioni nelle scuole ticinesi e presunte irregolarità nei permessi di lavoro dei docenti frontalieri

Nelle scorse settimane sono giunte diverse segnalazioni secondo le quali, in alcune scuole del nostro Cantone, sarebbero stati impiegati docenti frontalieri privi di un permesso di lavoro valido al momento dell'assunzione, con la documentazione regolarizzata solo successivamente.

Se tali circostanze fossero confermate, ci troveremmo di fronte a una pratica grave e inaccettabile, tanto più in un settore pubblico dove dovrebbero valere rigore e trasparenza assoluta.

Oltre a rappresentare un potenziale aggiramento delle procedure previste dalla legge, ciò alimenterebbe la percezione — già diffusa nella popolazione — che ai lavoratori frontalieri vengano di fatto concesse scorciatoie che non sarebbero tollerate a un datore di lavoro privato né, soprattutto, a un cittadino residente.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Il Governo è a conoscenza di casi in cui docenti frontalieri siano entrati in servizio nelle scuole cantonali o comunali prima dell'ottenimento del permesso di lavoro richiesto?
2. Quante situazioni, negli ultimi cinque anni, hanno richiesto una regolarizzazione del permesso dopo l'inizio dell'attività lavorativa?
3. Quali controlli vengono svolti, e da chi, prima dell'assunzione di personale docente proveniente dall'estero?
4. È possibile che alcune direzioni scolastiche diano avvio al rapporto d'impiego senza avere tutte le autorizzazioni? Se sì, come viene gestita questa prassi e quali conseguenze sono previste?
5. Quali misure immediate il Consiglio di Stato intende adottare per garantire che ogni assunzione avvenga nel pieno rispetto delle procedure, evitando "sanatorie" a posteriori?
6. Il Governo non ritiene doveroso rafforzare la priorità ai residenti, assicurando che ogni posizione venga offerta prima a candidati ticinesi qualificati?

Stefano Quadri